

IL SEQUESTRO IN AFGHANISTAN
LO SCONTRO POLITICO

Il centrodestra: il premier isola gli irresponsabili. La capogruppo ulivista Finocchiaro pensa già al voto a rischio del Senato: ora la priorità è la vita degli ostaggi

Diliberto: via subito i nostri soldati da Kabul

Il leader Pdc chiede il ritiro immediato, imitato dai dissidenti del Prc. Prodi: non cambiamo posizione. D'Alema: sulle missioni si decide in gennaio

Massimiliano Scafi
da Roma

● E ora via «subito» da Kabul, dice Oliviero Diliberto: dopo il sequestro dei due soldati, sostiene il segretario del Pdc, l'Italia deve «ritirare le truppe» dall'Afghanistan. «Chiedo e mi impegnerò affinché non si lasci nulla d'intentato per il loro ritrovamento e la loro liberazione. Ma quest'ultimo episodio conferma l'assurdità della nostra presenza in Afghanistan». Intanto, l'unica cosa che Diliberto ottiene «subito», è di riaprire la spaccatura nella maggioranza sulla politica estera. Di andare via non se ne parla, visto che, il premier Prodi da New York respinge la richiesta in modo tassativo: «Questo non cambia l'atteggiamento del governo». E sempre dall'America Massimo D'Alema per ora non concede nulla: «Delle missioni il Parlamento discuterà a gennaio». Quanto al merito, il ministro degli Esteri ricorda che «noi agiamo nel quadro delle risoluzioni Onu in una cornice internazionale che va oltre il Consiglio di sicurezza e comprende anche Pakistan e Iran». E Arturo Parisi: «La missione continua».



«ASSURDO RESTARE»
Oliviero Diliberto,
leader del Pdc. In alto
Lorenzo Cesa, leader
dell'Udc (FOTO: EMBLEMA)

liani si schierano per il momento soltanto i due senatori dissidenti del Prc. Fosco Giannini, per il quale «se a gennaio rifinanziamo la missione, tradiamo la nostra storia e i nostri ideali di pace». E Claudio Grassi, secondo cui «il rientro dei militari è obbligato, visto il fallimento dell'operazione».

Prudenza invece dal vertice Prc. Dice Giovanni Russo Spina: «Bisogna lavorare e, se del caso, trattare». Ma Giannini e Grassi bastano per rimettere in apprensione il centrosinistra, che a Palazzo Madama è sempre appeso al filo. Anna Finocchiaro, presidente dell'Ulivo al Senato, prova a far

rientrare la diserzione: «In questo momento tutte le forze politiche devono essere unite ed evitare polemiche. Il governo lavorerà per capire quello che è successo e per tutelare l'incolumità dei rapiti. Oggi la priorità è la loro liberazione». E un no al ritiro arriva anche dagli altri settori della mag-

gioranza. «I nostri soldati - spiega Pasquale Giuditta, Udeur, segretario della commissione Difesa - sono lì nel quadro di una missione internazionale per garantire la sicurezza e la pace di quel Paese. Pretendere di farli tornare è ideologia». «Non è possibile - sbotta Enrico Boselli - che ogni volta che

accade un incidente in una zona irta di rischi come quella dove è impegnato il nostro contingente, si domandi il ritiro delle truppe». Per Massimo Donadi, capogruppo Idv a Montecitorio, «non è il momento di chiedere di far rientrare i soldati». E per Daniele Cappezzone «assurdo è Diliberto non la nostra presenza in Afghanistan».

Dal centrodestra «piena solidarietà» alle forze armate. «Non è il momento di speculazione - spiega il portavoce di An Andrea Ronchi -, Diliberto si vergogni». Secondo Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore di Forza Italia, «il rapimento deve essere seguito dal governo e dall'opposizione con il massimo senso di responsabilità e di solidarietà nazionale». Però, aggiunge, «è incredibile che anche su un problema così grave emerga una spaccatura nella maggioranza». Il segretario Udc Lorenzo Cesa chiede a Prodi «di isolare e smentire l'irresponsabile posizione del segretario del Pdc». Roberto Calderoli attacca il governo. «Ancora una volta si scopre che l'Italia cammina sull'orlo del baratro». Infine Osvaldo Napoli, Fi, assicura che «l'opposizione comunque collaborerà perché va fatto di tutto per salvare i due militari».

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ESTERI DEL SENATO

«L'ombra dell'Iran dietro il sequestro»

Fausto Biloslavo

● Molti tengono la bocca chiusa sul delicato caso dei militari italiani rapiti in Afghanistan, ma il presidente della commissione Difesa del Senato, Sergio De Gregorio, non ha peli sulla lingua e chiama in causa l'Iran. Il parlamentare racconta anche della proposta di «non belligeranza» in zone di crisi come l'Afghanistan e il Libano, dove sono impegnati i nostri soldati, offerta all'Italia da un importante generale di Teheran. Che missione stavano svolgendo i due militari italiani scomparsi? «Da quanto mi ha detto il ministro della Difesa Parisi si tratta di due sottufficiali che svolgevano funzioni di relazione con le autorità isti-

clan locali per chiedere un riscatto. Per quello che so dell'area, immagino che pure se fossero stati intercettati da banditi probabilmente finirebbero in mano a gruppi ben più organizzati. In questo momento la rete di Al Qaida e le fazioni talebane sono quelle che hanno maggiori mezzi e controllo sul

De Gregorio: «Un capo militare di Teheran mi ha rivelato che all'Italia fu offerta la pace in Afghanistan e in Libano»

territorio». Sta dicendo che verranno passati di mano? «Finiranno in mani accorte e attente che trasformeranno

questa vicenda in un caso politico. Chi le dice che l'Iran non abbia interesse a sollevare una crisi, anche in termini mediatici sul rapi-

mento, per allontanare l'attenzione dal nodo nucleare nel momento in cui anche un Paese europeo (la Francia, *nda*) ha parlato di guer-

ra contro Teheran? Il fatto che gli iraniani possono contare su un controllo e un'influenza molto forte sulla regione (l'Afghanistan occidentale, *nda*) lascia immaginare che non si lasceranno sfuggire l'occasione di gestire la situazione. Non basterà pagare un riscatto per superare questa crisi?».

Cosa c'entra l'Iran con il rapimento dei due militari? «Le autorità iraniane offrono tempo fa all'Italia una sorta di controllo politico delle aree di crisi. L'Iran finanzia gli Hezbollah in Libano, alcune cellule talebane di ex signori della guerra in Afghanistan e così via». Ma gli iraniani hanno sempre odiato i talebani... «Le rispondo ricordando le parole di Jaafari (un influente capo militare di Teheran, *nda*), a suo tempo numero due del Supremo consiglio di sicurezza iraniano. Mi disse che se avessimo portato avanti le istanze dell'Iran presso la comunità internazionale, come la questione nucleare, e se fossimo diventati portavoce della mediazione per la liberazione dei due ostaggi israeliani rapiti dagli Hezbollah (il cui sequestro fu la causa scatenante della guerra con Israele dello scorso anno, *nda*) l'Italia avrebbe potuto guadagnare una sorta di *pax* sul territorio con le fazioni talebane più importanti in Afghanistan e

Hezbollah in Libano. Una sorta di pace mediata nelle aree di crisi in cui ci stiamo muovendo».

Quando le è stata fatta questa proposta?

«Circa otto mesi fa, quando per motivi umanitari cercai di caldeggiare la liberazione dei due militari israeliani ostaggi di Hezbollah e del soldato catturato a Gaza dai palestinesi. Subito dopo, quando abbandonai la trattativa, il negoziato venne offerto al nunzio apostolico a Teheran monsignor Mottola al quale fu detto che i due militari erano in territorio iraniano e stavano bene. Il generale Jaafari era il numero due del Supremo consiglio della sicurezza e adesso mi sembra sia stato chiamato a comandare le migliori forze militari iraniane (Mohammed Ali Jaafari da poco scelto per guidare i Pasdaran, *nda*)».

Il 6 settembre gli americani hanno intercettato un carico di micidiali armi provenienti dall'Iran nella provincia di Farah, sotto controllo italiano. Ci passano sotto il naso?

«Dire che gli iraniani non hanno nulla a che fare con i talebani è una bugia grande come un palazzo. Sappiamo da tempo, dai rapporti dei servizi di sicurezza, che sono interessati all'irachizzazione del conflitto afgano. Dire che il confine con l'Iran è un colabrodo è poco e noi non abbiamo né i mezzi, né le forze per controllarlo».

«Non credo alla casualità del rapimento. Pagare il riscatto non servirà a chiudere la crisi»

tuzionali afgane e la popolazione civile della provincia di Herat. Gli uomini che fanno questo lavoro sono militari addestrati anche a recepire informazioni e svolgono un compito che può dirsi vicino a quello dell'intelligence. In ogni caso vorrei sottolineare che non credo nella casualità dell'evento». Vuole dire che non si tratta di un rapimento da parte di clan etnici in guerra fra loro, ma di qualcosa di più grave? «È evidente che la zona dove sono scomparsi è vicino al confine iraniano. Fonti afgane riferiscono dell'ipotesi che sarebbero in mano a

ULTIMA OPPORTUNITÀ

L'OFFERTA TERMINA IL 27.09.07

2 MILIONI DI POSTI

PAGHI SOLO LE TASSE!

Voli da MILANO (Orio al Serio)		
ALGERO (16.01.08)	DÜSSELDORF (03.10.07)	OSLO (TORI)
ALICANTE (06.12.07)	EAST MIDLANDS (01.10.07)	PARIGI (BERNINI)
AMBURGO (05.12.07)	EINDHOVEN (01.10.07)	RIGA (17.01.08)
BARCELONA (01.10.07)	FRANCOFORTE (01.10.07)	ROMA (CIAMPINO)
BAR (13.12.07)	GLASGOW (17.01.08)	SANTANDER (16.01.08)
BILLUND (16.01.08)	GOTHENBURG (01.10.07)	SARAGOZZA
BOURNEMOUTH (INGHILTERRA DEL SUD)	GRANADA (01.10.07)	SIVIGLIA
BRATISLAVA (01.10.07)	LAMEZIA (30.10.07)	STOCOLMA (SKVISTA)
BREMA (26.09.07)	LIVERPOOL (01.10.07)	TAMPERE (23.12.07)
BRISTOL (03.10.07)	LONDRA (01.10.07)	VALENZIA
BRUXELLES (01.10.07)	NEWCASTLE (01.10.07)	VALLADOLID
CAGLIARI (12.12.07)	PORTO (01.10.07)	
DUBLINO (01.10.07)		

(TASSE E SPESE AMMINISTRATIVE NON SUPERIORI A €18 PER TRATTA)

PERIODO DI VIAGGIO: OTTOBRE '07 - MARZO '08

RYANAIR.COM

Offerta valida fino alla mezzanotte del 27.09.07. Voli soggetti a disponibilità* e termini e condizioni. €3.00 di spese amministrative per prenotazioni con carta di credito per passeggero a tratta.



INFORMATO
Sergio De Gregorio